

Il progetto che ho voluto presentare riguarda il turismo sostenibile. La ragione principale che mi ha portato a scegliere questa tematica è piuttosto semplice. Sono un dipendente del settore turistico e volevo svolgere questo mio primo progetto parlando di qualcosa su cui penso di avere delle discrete competenze e su cui avevo bene in mente quali fonti fossero le più idonee ed affidabili. L'obiettivo di sviluppo sostenibile a cui mi sono rivolto è stato il numero 8, la crescita sostenibile, perché questo progetto vuole mostrare, con esempi pratici, come una progettazione responsabile possa portare dei benefici anche di tipo economico al settore del turismo.

Il progetto si collocherebbe in un blog per amanti del turismo, a cui ho fatto riferimento tramite delle CTA che indirizzano ad altri articoli (chiaramente fittizi). Il target del blog è rappresentato principalmente da giovani (20 – 40 anni), senza distinzione di sesso ma con una predominanza femminile. Il target è caratterizzato dalla passione per i viaggi ma con una particolare attenzione alla sostenibilità, in tutte le sue forme. Dunque, un target con una conoscenza piuttosto alta dell'argomento, con l'occhio di un grande appassionato, più che di un esperto del settore.

Il principio di persuasione che ho usato maggiormente è stato quello dell'autorevolezza, sia per l'utilizzo di fonti che ho ritenuto estremamente affidabili, sia per i vari passaggi in cui ho scritto in prima persona (chi legge un blog del genere, immagino voglia sentir raccontare esperienze vissute in prima persona). Ho poi usufruito, in parte, del principio di reciprocità nell'impostazione delle CTA. Fornendo un bene, in questo caso l'articolo, ho ritenuto che un lettore particolarmente interessato potesse leggere altri articoli correlati o iscriversi alla newsletter.

Infine, l'unicità dell'articolo sta nella focalizzazione sul turismo sostenibile come risorsa per le grandi città. La maggior parte degli articoli che ho trovato su questa tematica, infatti, è focalizzata sulla gestione del patrimonio ambientale nei paesi in via di sviluppo, soffermandosi in particolare sulla gestione di foreste, mari e spiagge. Questo articolo, invece, vuole invitare a vedere la situazione da un altro punto di vista, quello delle grandi città del cosiddetto primo mondo.



# IL TURISMO SOSTENIBILE PUÒ FUNZIONARE NEI GRANDI CENTRI ABITATI? SÌ, E QUESTE TRE CITTÀ CI DIMOSTRANO COME.

*Dal veganesimo, alla valorizzazione delle aree esterne fino all'educazione alla sostenibilità: ecco come un turismo responsabile può diventare una risorsa anche per le grandi città.*

La pandemia da Covid-19, che sta affliggendo il nostro pianeta ormai da diversi mesi, sta causando tantissimi problemi a diversi settori lavorativi, e le attività del comparto turistico, come sappiamo, sono quelle che stanno maggiormente soffrendo per via di questa crisi.

Personalmente, da operatore di questo settore, non posso che essere dispiaciuto nel vedere diversi colleghi e conoscenti, che lavorano nell'indotto, ridotti a dover sperare in qualche sussidio per arrivare a fine mese.

I dati, poi, evidenziano quello che è un problema evidente ormai a tutti. Secondo [il Financial Times](#), una crisi come quella che ha colpito quest'anno il settore crocieristico non si verificava addirittura dal post 11 settembre, mentre secondo il [Sole 24 Ore](#) il flusso di traffico aeroportuale in Italia è addirittura ritornato, di colpo, ai livelli del 1995.

Se da un lato questa tremenda situazione sta colpendo negativamente un po' tutti (noi operatori, in primis, ma anche gli amanti dei viaggi costretti a dover ridimensionare le proprie pretese) dall'altro è evidente che la crisi attuale può fornire un importante **spunto di riflessione** per riprogettare l'industria del turismo, in modo da poterla rendere, in un futuro non lontano, più **sostenibile**.

## • CHE COS'E' IL TURISMO SOSTENIBILE

Per capire meglio cosa sia il Turismo Sostenibile (o Turismo Responsabile), facciamo riferimento alla definizione dell' [Associazione Italiana Turismo Responsabile](#).

*Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori.*

Il turismo responsabile si pone dunque l'obiettivo, **ambizioso**, di riuscire ad integrare la voglia di esplorare dei viaggiatori con le legittime necessità economiche dei lavoratori del settore e con un'attenzione indispensabile all'impatto ambientale. Ciò è particolarmente importante, se si pensa,

per esempio, che, secondo una stima del [WWF](#), il 40% delle plastiche che infestano ogni anno il Mar Mediterraneo sono causate dai comportamenti irresponsabili di molti turisti.

L'esperienza che ho maturato negli ultimi anni mi ha portato a capire che, se da un lato c'è una discreta volontà, da parte di molti viaggiatori, di [salvaguardare](#) il nostro pianeta anche quando si è in vacanza, dall'altro il concetto di turismo sostenibile è visto come qualcosa di poco chiaro e indefinito.

Quando si parla di turismo sostenibile, infatti, molti pensano ad un turismo un po' *hippie* e per forza di cose scomodo. Si pensa ad un turismo zaino in spalla, su mezzi di trasporti [green](#) ma scomodi e magari costosi, in località appetibili ma isolate da quelle che sono le attrattive del turismo di massa.

In realtà, il turismo sostenibile non vuole assolutamente peggiorare la qualità dei soggiorni dei turisti, che si tratti di un resort esclusivo o di un ostello alla portata di tutti. Al contrario, l'obiettivo è quello di favorire un turismo di livello pur salvaguardando il [patrimonio ambientale](#).

Sono diversi i territori che hanno intrapreso misure in favore del turismo sostenibile, da [Palau](#), arcipelago del Pacifico che ha vietato l'utilizzo di creme solari perché dannoso per i meravigliosi [coralli](#) che ne caratterizzano il mare, all'isola greca di Zante, che, pur causando qualche [inconveniente](#) ad alcuni turisti, ha vietato le partenze e gli atterraggi di voli notturni dal proprio aeroporto per non disturbare la deposizione delle uova delle locali tartarughe [Caretta Caretta](#), giusto per fare un paio di esempi.

## • TURISMO SOSTENIBILE IN CITTA': È VERAMENTE POSSIBILE?

Un programma di sostenibilità che permetta di salvaguardare il settore turistico nei prossimi anni è dunque indispensabile, soprattutto per quei paesi che hanno uno straordinario [patrimonio ambientale](#) che viene messo in pericolo sia dalla crisi climatica che da un modello di turismo ormai obsoleto.

Ma se la salvaguardia dei mari, la riforestazione e i diritti dei lavoratori del turismo in paesi economicamente ancora in via di sviluppo, sono tematiche chiare su cui è possibile lavorare nei prossimi anni, come è possibile implementare il turismo sostenibile nelle grandi città del mondo occidentale? Ecco alcuni esempi da cui prendere spunto.

## • SINGAPORE: LA SENSIBILIZZAZIONE COME ATTRATTIVA

Singapore è senza dubbio una delle città, fra quelle in cui ho avuto modo di lavorare, che più mi hanno colpito maggiormente per la sua sostenibilità. Se da un lato ciò è possibile anche grazie alla severità e alla precisione delle autorità locali, dall'altro è indubbio che vi è una forte [sensibilità](#) sulle tematiche da parte della popolazione locale. Una sensibilità che si rispecchia anche nel settore turistico.

L'esempio più lampante è quello dei magnifici [Gardens by the Bay](#). Questo spazio, composto da tre parchi distinti, per un totale di oltre 100 ettari, situato in prossimità del *Marina Bay*, e inaugurato nel 2012, è divenuto il punto di attrazione principale della città. Al momento del progetto, l'idea era quella di creare un [polmone verde](#) che permettesse anche a questa città-stato, con una densità di popolazione fra le più alte al mondo, di avere una propria area verde.



*Figura 1 Turismo sostenibile: Gardens by the bay - Fonte: Pexels*

Il progetto iniziale è stato però solamente il là per la creazione di un autentico **polo sostenibile** che fa della sensibilizzazione una vera e propria attrattiva. Come i musei delle principali città d'arte, ricchi di cultura e storia possono insegnare molto ai visitatori desiderosi di apprendere, ai Gardens by the bay si può imparare molto sulle tematiche ambientali e sullo **sviluppo sostenibile**, in un'atmosfera che mi ha ricordato, per molti versi, quella di alcuni padiglioni dell'Expo di Milano, pur essendo, logicamente, strutturata per durare maggiormente nel tempo.

Passeggiando fra le bellissime orchidee e migliaia di piante tropicali, e imbattendosi nelle lontre lisce tipiche della zona, è possibile farsi una cultura sul come cambiare, nel proprio piccolo e nel quotidiano, il mondo di domani, grazie alle informazioni trasmesse dai pannelli interattivi che si possono trovare lungo il percorso prestabilito. Anche l'arte, qui, tende a far riflettere sui grandi cambiamenti che il nostro mondo deve affrontare.

Qui è stata esposta, per esempio, la **Bruges Whale**, una scultura alta 11 metri raffigurante una balena, composta unicamente da rifiuti di plastica recuperati dall'Oceano Pacifico. Una particolare attenzione, infine, è stata posta in merito ai trasporti locali. A tal proposito, ha riscosso un enorme successo la possibilità di effettuare, nella baia, delle minicrociere su **battelli elettrici** e completamente silenziosi. Questi mezzi, non solo inquinano meno, ma permettono anche un viaggio più confortevole, per via dell'assenza di rumore dei battelli tradizionali, e consentono pure di vedere più da vicino la locale fauna marina, che non viene infastidita dagli scarichi e dal rumore.

**Qui puoi trovare la mia [Guida Completa](#) per visitare Singapore in bici.**



- **GENT, I GIOVEDÌ VEGANI CHE FANNO BENE ALL'INDOTTO**

Le Fiandre sono una regione che mi resterà sempre nel cuore, dato che è qui che ho vissuto, per la prima volta, lontano da casa, ai tempi dell'Erasmus. La storia di Gent, una delle principali città della regione, è particolarmente interessante proprio per come la sensibilizzazione ha dato un grosso input al settore turistico, portando a rendere questa città un unicum.

Per anni, infatti, il turismo di Gent ha vissuto sulle spalle delle altisonanti Amsterdam e Bruxelles o delle bellissime Anversa (la mia città del cuore) e Bruges. Da alcuni anni, però, Gent è riuscita a crearsi un settore di nicchia che l'ha resa unica rispetto alle proprie vicine. Tutto nasce dai cosiddetti *Donderdag veggiedag* (in olandese, letteralmente, **Giovedì Vegetariani**) un'iniziativa promossa per la prima volta nel 2009 dall'associazione no profit locale EVA (Ethical Vegetarian Alternative).

Questa proposta voleva sensibilizzare i ristoratori locali, invitandoli a proporre una volta alla settimana (il giovedì, per l'appunto) menù **vegetariani** o **vegani**. L'iniziativa ha avuto un successo inimmaginabile, anche e soprattutto grazie all'adesione di un numero altissimo (circa il 95%) di mense scolastiche. La partecipazione a questo progetto ha quindi preso piede rapidamente in tutta la città, rendendo i Giovedì Vegani un appuntamento costante per gli abitanti, che hanno trasmesso questa particolare usanza anche ai visitatori provenienti da lontano.



*Figura 2 VBox - Vegan restaurant in Gent – Official website*

Il naturale sviluppo di questa iniziativa è stato il fiorire, nel corso degli anni, di diversi ristoranti veg, che hanno reso Gent un'autentica **capitale mondiale** del veganesimo e del vegetarianesimo. Ciò ha permesso alla città, di ritagliarsi una propria fetta di turismo, mi permetto di dire unica nel suo genere. Gent si è inserita infatti in un settore, quello del **turismo gastronomico**, che non è propriamente il più diffuso, né tantomeno il più attrattivo, a quelle latitudini. Per una città di 250mila abitanti, avere più ristoranti vegani, in proporzione, rispetto a Londra e Parigi, è sicuramente un successo e una particolarità.

Sul [sito ufficiale](#) del dipartimento del turismo di Gent, c'è una sezione dedicata proprio ai ristoranti veg della città. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche: da ristoranti altisonanti di prima fascia fino allo *street food*, con i turisti che sembrano prediligere, in massa, le buonissime patatine fritte alla belga in versione **veggie**. Io, personalmente, ho invece trovato irresistibili gli Waffle vegani venduti in diversi bistrot del centro.

**Per Approfondire, leggi [il mio articolo](#) riguardante i 5 migliori ristoranti vegani di Gent**

- **PROGETTUALITA' E NATURA: L'ESEMPIO DI COPENHAGEN**

C'è poi una città che ha fatto del turismo sostenibile una vera e propria ragion d'essere. Mi riferisco a Copenaghen, la meravigliosa capitale della Danimarca che si sta ponendo diversi obiettivi per implementare il turismo responsabile nei prossimi anni. Ciò che stupisce è la progettualità che le istituzioni locali stanno sviluppando in quest'ottica. Tant'è che è già stata lanciata una campagna chiamata [Tourism for Good](#), un programma a lungo termine che si prefigge di raggiungere diversi obiettivi in tema di turismo sostenibile entro il 2030.

»Wonderful Copenhagen's ambition for 2030 is that tourism in Greater Copenhagen positively impacts local and global sustainable development.«

Il programma ambisce a porre fine al "turismo così come lo conosciamo". Un'affermazione forte e forse un pochino spaventosa, per chi con il turismo ci lavora. Al contempo però, viene posto l'obiettivo primario di aumentare gli introiti per il comparto turistico, prevedendo addirittura una crescita del 60% entro il **2025** (sebbene il Covid influirà, inevitabilmente, su queste previsioni, elaborate ad inizio 2020).

Il pilastro principale su cui si basa questo programma è quello di investire nelle bellezze naturali che caratterizzano l'hinterland di Copenaghen, andando, in tutti i sensi, oltre i limiti della città. Ciò porterà un **doppio vantaggio**: da un lato i turisti provenienti dal resto della Danimarca, o dall'estero, avranno la possibilità di esplorare luoghi finora poco valorizzati. Dall'altro, gli abitanti del centro città avranno modo di poter fruire di quel turismo di prossimità tornato in auge in questo 2020.



*Figura 3 Cicloturismo a Copenaghen – Fonte: Pexels*

Verranno quindi creati percorsi ad hoc per il cicloturismo, per gli amanti delle passeggiate e anche per gli appassionati della canoa e del kayak, sfruttando i bacini idrici che troviamo fuori città. Ciò porterà alla costruzione di diverse infrastrutture, in primis di alberghi. E dal momento che già oggi, la maggior parte delle strutture ricettive di Copenaghen ha un certificato di **ecosostenibilità**, c'è da scommettere che anche i prossimi alberghi saranno a misura di (eco)viaggiatore.

E chissà che un simile progetto non venga intrapreso anche nelle grandi città italiane, in primis Roma e Milano, il cui patrimonio ambientale al di fuori delle mura del centro potrebbe essere un'enorme risorsa negli anni a venire.

- Paolo Gomiero

**Ti è piaciuto questo articolo? Iscriviti alla nostra newsletter per essere sempre aggiornato sulle ultime novità dal mondo del turismo.**